

PERCORSI CATECHETICI
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA
CHIESA VALDESE DI BERGAMO

Anno ecclesiastico 2013/14

***Credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra.***
*Credo in Gesù Cristo,
suo Figlio unigenito,
Signore nostro,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto.
Discese nel soggiorno dei morti,
il terzo giorno risuscitò,
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente.
Di là verrà a giudicare i vivi e i morti.*

*Credo nello Spirito Santo,
la santa chiesa universale,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati
la resurrezione dei corpi
e la vita eterna.*

Amen.

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

Il Credo è fatto di tre articoli: *Credo in Dio*, *Credo in Gesù Cristo* e *Credo nello Spirito Santo*. Siamo ancora nel primo articolo, la seconda lezione.

Nella prima lezione abbiamo approfondito *Credo in Dio*. Vi ricordate? Credere è avere fiducia. Fiducia personale: fiducia in una persona. Di una persona qualcosa si vede, qualcosa si sa e qualcosa non si vede, qualcosa non si sa. Per vivere con una persona ci vuole dunque fiducia. Ora credere in Dio è avere fiducia in Dio. Nella persona di Dio. Credere in Dio non è credere *a* Dio, ma credere *in* Dio, avere fiducia in Dio, camminare, vivere, parlare mangiare discutere – anche litigare – con Dio. Perché Dio è vivo e perciò anche noi siamo vivi, perciò viviamo anche noi. E' la fiducia che ci fa vivere. La fiducia non dipende dalla nostra capacità di convincerci di avere fiducia. Ma la fiducia dipende dalla persona in cui pongo la mia fiducia, dalla sua affidabilità.

Ora, se una persona è affidabile si può sapere solo facendo delle esperienze con lei, camminando mangiando parlando – anche litigando – insomma vivendo con lei. Come si vive con un padre. Ora un padre, se non vive, se non mangia, parla e litiga anche con i suoi non è un padre: sì, si chiama così, ma veramente non lo è. Secondo la bio-logia, sì è sempre un padre. Ma c'è più della bio-logia. C'è anche la bio-grafia. E secondo la bio-grafia – secondo le scritture! – un padre che non vive, non parla, non ama, non sarebbe più un padre. Ecco, quando non si vive più insieme, quando non ci si vede più, quando non ci si parla più, allora si comincia a immaginare quello che l'altro pensa dice fa. Si comincia ad immaginarlo. A farsi un'immagine dell'altro. A dargli un'etichetta, a metterlo in una categoria. Quello è così... lo conosco. Ma veramente non lo conosci più. Perché non cammini più con lui. Non parli più con lui. Non mangi più con lui. Non discuti – e nemmeno litighi – più con lui. Sei convinto di conoscerlo. Invece non lo conosci più. Forse l'hai conosciuto. Ma non basta.

Perché non è più lui. Perché cambia. Tutto cambia. Tutto cambia continuamente. Perché non viviamo in un mondo fermo statico categorico, un mondo delle etichette: una volta per sempre così com'è... E' l'impressione che abbiamo. Ma appunto: soltanto un'impressione, non è così. La terra non stabile statica, ma dinamica, in movimento. Viviamo nella creazione, nella continua creazione di Dio, dal big bang fino allo scoppio finale... Apparentemente sembra tutto fermo: eh, non cambia mai niente. Anche un po' noioso. Ma in realtà – Gesù direbbe: in verità – tutto è dinamico, in movimento, cambia. Le persone non corrispondono mai alle nostre logiche. Se le persone sono creature, allora cambiano. Sono in continua evoluzione. Tu dici: quello è così e quella è così. Ti dicono: tu sei così e tu sei così. Ma non hanno capito niente. Capire può solo chi ti conosce veramente. E questo può essere solo la persona con cui vivi mangi parli discuti - e litighi anche. Come con un padre. Oggi sei così. Già domani sarai diverso... non siamo ancora quel che saremo. Ora pensate a Dio. Lo conosci? Sì è quello lì e quello là. Non cambia. Non cambia mai. Sempre lo stesso. Lo metti nella categoria "religione". E come etichetta gli dai una barba lunga. Vecchio. Vecchio con la barba lunga. Lo conosci veramente? O te lo immagini soltanto? Non si era detto: non farti immagine alcuna... Allora: Lo conosci? Cammini con Dio? Vivi con Dio? Mangi con Dio? Parli con Dio? Discuti con Dio? Litighi con Dio? Come con un padre? Infondo trattiamo Dio come le persone: eh, quello là... lo conosco, è sempre così... eh, quella là, la conosco, è sempre così... Le trattiamo bene finché ci servono, finché riusciamo a inquadrarle nella nostra logica e nelle nostre immaginazioni. Ma noi stessi, vogliamo essere trattati così? O voglio che mi si parli, si viva con me prima di concludere – di chiudere: ti conosco, sei così, sei sempre stato così, sarai sempre così, non cambierai mai? Nò, io voglio che qualcuno abbia fiducia in me. Che qualcuno mi creda. Che qualcuno ponga la sua fiducia in me.

Ora Gesù ha posto la sua fiducia in me e in te. La sua fede. Il suo credo. E qual è il credo di Gesù? Tutto riassunto in due parole: *Padre onnipotente*.

[Nel primo credo, utilizzato nella prima comunità cristiana a Roma al momento del battesimo, il primo articolo diceva soltanto: *Credo in Dio Padre onnipotente*. E basta. Quello che segue, a cui noi abbiamo dato più attenzione, come se dicesse l'essenziale, è stato aggiunto più tardi: *creatore del cielo e della terra*. Che Dio è creatore del cielo e della terra era già compreso nella parola *onnipotente*. Dio è creatore del cielo e della terra perché onnipotente. Dio è onnipotente perché creatore del cielo e della terra.]

Gesù credeva nel Dio Padre e Gesù credeva nel Dio onnipotente. Sia padre che onnipotente. O meglio: malgrado padre, onnipotente. Malgrado onnipotente, padre. Perché un padre non è mai onnipotente. E uno onnipotente non è mai un padre. Ora, per Gesù, Dio è Padre ed è onnipotente. E qui si spezza ogni nostra logica.

Come avevamo detto di una persona: qualcosa si sa e si vede e si presta ad essere amato: *Padre*. Qualcosa non si sa, non si vede e fa persino paura: *onnipotente*. Così anche Dio: se fosse tutto Padre, perché ancora avere fiducia in Dio, cioè creare un rapporto con Dio, parlare, discutere, litigare: intanto è papà che deve pagare e fa tutto per me. Se è solo onnipotente, cioè inavvicinabile, pericoloso, alla fine mi farà addirittura soffrire e morire. Meglio starsene alla larga. Nessun rapporto, nessuna fiducia. Nò, Dio è come una persona: vicina e lontana, comprensibile ed incomprensibile, aperta e chiusa. Dio è Padre ed onnipotente.

Onnipotente come un oscuro destino. Non mi lascia vivere come voglio io. Il mistero, imperscrutabile destino della vita e della morte di tutto.

Onnipotente è la parola che riassume il Dio della Bibbia, il Dio d'Isarele, il Dio che non si può vedere e chi o vede muore. Il Dio tremendo. Quindi il Padre di Gesù Cristo è il Dio d'Israele.

Come fa Dio essere onnipotente se c'è il male. Cioè: se Dio è onnipotente, perché lascia che ci sia il male? Non lo so. Ma una cosa so: è Israele a chiamare Dio onnipotente. E' l'esperienza del popolo d'Israele. L'esperienza del popolo della Bibbia. Del popolo di Dio. Io non ho sofferto come Israele. Io non sono stato né deportato a Babilonia né ad Auschwitz. E' Israele, colui che ha sofferto, ha chiamato Dio onnipotente. E' Israele, tradotto: "colui che lotta con Dio" a chiamarlo onnipotente. A

confidare nel suo progetto, nel suo piano, nel suo disegno benevolo... Con timore e tremore ne prendo atto, come della sofferenza di ogni creatura. Senza dire: io so. Io ho capito tutto. Niente ho capito. Nulla so. Credo. Credo soltanto. Nel Dio onnipotente. Con timore e tremore.

E quel Dio tremendo che mi parla attraverso le esperienze delle pagine della Bibbia dice: non temere. Dice sempre: non temere. Perché quel Dio, mistero della vita della morte dell'universo, mi parla, vuole parlare con me, camminare con me, mangiare con me, discutere – anche litigare – con me. Vuole essere mio Padre. Padre nostro.

Questo me l'ha insegnato Gesù. Dire: Padre. Dire Padre all'oscura forza della vita e della morte, all'oscuro destino della vita e della morte, posso dire semplicemente: Padre. Gesù diceva: Abbà, papà. Con piena fiducia. Da dove viene quella fiducia? Da dove mai potrà venire una tale fiducia? Da me nò. Da Gesù sì. E' la sua fiducia. La sua fede. La sua parola. La sua preghiera. Il suo rapporto di fiducia con Dio.

Potremmo dire: se pensi a Dio come Padre, Dio buono, Dio vicino – ricordati che è Dio onnipotente. Perché non ti devi fare un'immagine di Dio, nemmeno quello buono del Buondio che appunto stia buono. Un buon rapporto non deve diventare abitudine. Se pensi a Dio come onnipotente, Dio spaventoso e lontano – ricordati che Dio è Padre: con cui parlare, discutere – anche litigare.

Con queste due parole: *Padre onnipotente* la fede, la fiducia il credo di Gesù rimane vivo in te. Lo stupore rimane vivo in te: lo stupore che il Dio Padre è onnipotente e lo stupore che il Dio onnipotente è Padre. Lo stupore che quella persona strana difficile, prima criticata antipatica vista male da te e da tutti è una sorella, un fratello. Viceversa lo stupore che quella persona a cui volevi sempre bene, a cui ti sei abituato che non ci pensi più – abitudine – , intanto è sempre la stessa, la conosco, è sempre così... è la riscopri diversa, la riconosci diversamente. Lo stupore di riconoscersi un giorno diversi cambiati. Ecco, questo è lo stupore con cui riscopri il Dio *creatore del cielo e della terra*. Nulla è risaputo. Nulla è scontato. Nulla so. Tutto è da scoprire. Bella è la vita. Bella e tremenda. Tremendamente bella. Grazie, o Dio creatore, per questa vita. Grazie che posso viverla. Grazie per ogni respiro, ogni cosa, ogni fratello e ogni sorella. Grazie che ci sei. Grazie che ci sei tu. Tu Dio Padre e Tu fratello e tu sorella.

Grazie a Gesù. Alla sua fede. Alla sua fiducia. Al suo Credo. Tu lo riscopri. Quello stupore della vita. Grazie alla sua Parola. Riscopri lo stupore, il timore, il valore della vita. L'amore. L'immenso amore del Dio Padre onnipotente per la sua creatura, per la sua creazione. Lo riscopri, semplicemente, ogni volta che vi parlate.

“Credo che Dio mi ha creato, insieme a tutte le creature, mi ha dato e mi mantiene corpo e anima, occhi, orecchi, e tutte le membra, la ragione e tutti i sensi, e inoltre vestiti, scarpe, mangiare e bere, casa e cortile, moglie e figli, campi, bestiame e tutti i beni; che mi provvede abbondantemente e quotidianamente del necessario e del nutrimento di questo corpo e di questa vita; che mi difende da ogni pericolo, mi protegge e mi tutela da ogni male; e tutto questo per pura bontà e misericordia, divina, paterna, senza che io abbia alcun merito né che ne sia degno. A motivo di tutto ciò devo ringraziarlo e lodarlo e sono tenuto a servirlo e obbedirlo; questo è certamente vero. Amen.”

Lutero, Piccolo Catechismo (1529)

“Credo che l'eterno Padre del nostro Signore Gesù Cristo che ha creato dal nulla cielo e terra con tutto ciò che vi è in essi, ed anche li sostiene e governa col suo eterno consiglio e la sua provvidenza è, per amore di Cristo suo Figliuolo, Dio mio e Padre mio. Ed in lui mi confido, talché non metto in dubbio che egli mi provvederà di tutte le cose necessarie al corpo e all'anima, e che volgerà in bene perfino ogni male che mi dispensa in questa valle di lacrime; poiché egli può farlo, come Dio Onnipotente, e vuol farlo, come Padre fedele”.

Catechismo di Heidelberg (1563), domanda 26^a